



# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.)**

**2021/2023**

*ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI  
FORESTALI DELLA PROVINCIA DI MATERA*

<b>SEZIONE I – PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>PARTE I - IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL P.T.P.C.T.: I SOGGETTI CHIAMATI ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, RUOLI E RESPONSABILITÀ'</b>	<b>7</b>
<b>IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO</b>	<b>15</b>
La metodologia di analisi del rischio	15
Analisi del contesto esterno	16
Analisi del contesto interno	18
Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo	18
Trattamento del rischio: progettazione delle misure e Assessment delle misure di carattere specifico	23
Monitoraggio e riesame	23
<b>PARTE II - LE MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>25</b>



## Il codice di comportamento

Le misure di disciplina del conflitto di interesse

Gestione del conflitto di interesse

Registro delle segnalazioni dei conflitti di interesse

Conflitto di interesse nelle procedure di gara

Formazione delle commissioni, conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Inconferibilità, incompatibilità degli incarichi e pantouflage

Inconferibilità ex d.lgs. 39/2013

Incompatibilità ex d.lgs. 39/2013

Autorizzazione ad incarichi ed attività extraistituzionali

Incompatibilità successiva (pantouflage)

La rotazione del personale

La rotazione straordinaria

Tutela del whistleblower

## **SEZIONE II- PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

### 5.1 INTRODUZIONE

### 5.2 Principali novità

### 5.3 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

#### 5.3.1 Obiettivi strategici e operativi

#### 5.3.2 Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del programma

#### 5.3.3 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

#### 5.3.4 termini e modalità di adozione del piano triennale da parte dell'Ordine

### 5.4 CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTE

### 5.5 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

#### 5.5.1 Iniziative di comunicazione del programma triennale

#### 5.5.2 comunicazione verso i portatori di interesse esterni

#### 5.5.3 accesso civico

#### 5.5.4 trasparenza e rispetto della disciplina di tutela dati personali



## SEZIONE I

### PARTE I

# 1. PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

## 1.1. INTRODUZIONE

La Legge n. 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento italiano una disciplina sistematica ed organica di prevenzione dei fenomeni corruttivi, introducendo a livello nazionale il concetto di "corruzione" in senso amministrativo, intesa come *"assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari"* (Determina ANAC n. 12/2015 Aggiornamento 2015 al PNA).

La definizione di corruzione utile ai fini della normativa di cui alla Legge n. 190/2012 è ricavabile dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25/01/2013.

Detta circolare definisce il fenomeno della corruzione come *"l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"*.

Le fattispecie penali in materia di repressione della corruzione (artt. 318, 319, 319 ter c.p.) non risultano esaustive rispetto alle situazioni concrete che si sostanziano in tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizza una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

La corruzione, e più in generale il cattivo funzionamento dell'amministrazione (c.d. *maladministration*), a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, hanno un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.



Da ciò discende la necessità di porre in essere un'efficace forma di prevenzione e contrasto della corruzione.

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge n. 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno "decentrato".

La strategia, a livello nazionale, si realizza mediante il PNA adottato dall'ANAC. Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri PTPCT.

A livello decentrato, invece, ogni amministrazione, società o ente definisce un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio.

Finalità del PTPCT è quindi quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Il PTPCT quindi rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Ordine descrive il "processo" finalizzato ad implementare la propria strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio del verificarsi di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione, nonché della trasparenza.

Il presente PTPCT identifica una serie di indicatori delle prestazioni stabilendo, per le differenti misure, scadenze chiare per la realizzazione degli interventi.

Il presente PTPCT è adottato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ordine (il Consiglio dell'Ordine) ed è stato elaborato dal Consiglio dell'Ordine in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Il Piano di cui al presente documento ha validità triennale ed è riferito al periodo 2021 – 2023, è stato stilato in ottemperanza al Piano Nazionale Anticorruzione così come aggiornato in data 13 novembre 2019 con delibera n. 1064 dell'Anac e, in particolare, secondo le indicazioni fornite dall'Autorità con il P.N.A. 2016 che nella Sezione III, dedica un capitolo di approfondimento per Ordini/Collegi professionali.

Destinatario del Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso l'Ordine con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale e i Consiglieri dell'Ordine. Le prescrizioni contenute nel presente documento si applicano inoltre ai collaboratori o consulenti con



qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni, servizi o lavori in favore dell'Ordine.

Il processo di adozione del presente Piano è stato coordinato dal RPCT che ha tenuto conto delle indicazioni fornite dall'ANAC e delle considerazioni espresse dall'organo di indirizzo politico-amministrativo.

## **2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL P.T.P.C.T.: I SOGGETTI CHIAMATI ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, RUOLI E RESPONSABILITÀ**

### **2.1. Definizioni**

Ai fini del presente documento, si intendono per:

<b>Definizione o abbreviazione ai fini del presente documento</b>	<b>Definizione o Normativa di riferimento</b>
<b>Ordinamento professionale</b>	La l. n. 3/76 modificata ed integrata dalla l. 152/92, il relativo regolamento di esecuzione DPR n. 350/81, con le integrazioni e modifiche del DPR n. 328/2001, del DPR n. 169/2005 e del DPR n. 137/2012
<b>Consiglio Nazionale - CONAF</b>	Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di cui alla l. n. 3/76
<b>Ordine</b>	L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di cui all'art.9, comma 1, della l. n. 3/1976
<b>Consiglio</b>	1 Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di cui all'art.9, comma 1, della l. n. 3/1976
<b>Organo di indirizzo politico amministrativo</b>	Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
<b>Federazione - FODAF Basilicata</b>	Federazione Regionale Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Basilicata di cui all'art. 21-bis comma 1, della l. n. 3/1976



<b>Consiglio di disciplina</b>	Organo dell'Ordine territoriale che svolge funzioni di valutazione, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo
<b>Funzioni istituzionali</b>	Le funzioni del Consiglio territoriale previste dalla legge e dai regolamenti
<b>Iscritti</b>	I Dottori Agronomi e Dottori Forestali, i soggetti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti agli albi della sezione A di cui all'art. 3 della l. n. 3/1976
<b>Definizione o abbreviazione ai fini del presente documento</b>	<b>Definizione o Normativa di riferimento</b>
	così come modificato ed integrato dal DPR n. 328/2001 e Agronomi Junior e Forestali Junior, Biotecnologi Agrari, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti alla sezione B di cui all'art.10 comma 4 del DPR 328/2001; le società tra professionisti di cui alla l. n. 183/2011
<b>Codice deontologico</b>	Il codice deontologico dell'Ordine professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali approvato dal CONAF
<b>ANAC</b>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<b>PTPCT</b>	Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ordine
<b>RPCT</b>	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine
<b>RUP</b>	Il Responsabile unico del procedimento
<b>RASA</b>	Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante
<b>RPD</b>	Il Responsabile protezione dati



## 2.2. Il processo di elaborazione del PTPCT

Il presente piano triennale è stato elaborato dal Consiglio su proposta del RPCT con il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano all'interno dell'Ordine territoriale e viene posto in consultazione aperta al fine di valutare eventuali osservazioni o contributi da parte degli iscritti in primis e di qualsiasi stakeholders.

Il presente piano si articola in tre parti: la prima dedicata alle modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio; la seconda alla programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e la terza a quelle della misura della trasparenza.

Il presente Piano è corredato da una serie di allegati, volti ad illustrare nel dettaglio gli esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio e degli obblighi in materia di trasparenza.

L'ANAC con il PNA 2019 ha ritenuto di aggiornare le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo attraverso un "Sistema di gestione del rischio" che si articola nelle seguenti fasi: 1) "analisi del contesto" e "mappatura dei processi", consistenti nella individuazione e analisi dei singoli processi organizzativi dell'Ordine; 2) "Valutazione del rischio"; 3) "Trattamento del rischio"; 4) "Monitoraggio e riesame" e 5) "Consultazione e comunicazione".

In particolare, si precisa che per la fase di "Valutazione del rischio", con presente piano, l'Ordine ha trattato tale fase secondo il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo come richiesto dall'ANAC.

### Metodologia

Il RPCT e il Consiglio nell'elaborazione della impostazione generale del piano, e l'analisi dei rischi che è stata effettuata all'interno dell'Ordine da parte del Consiglio e dal RPCT.

## 2.3. I soggetti

### 2.3.1. L'organo di indirizzo politico-amministrativo

Numero membri Consiglio in carica		n. 7	
Nome Cognome	Funzione	Data inizio mandato	Data fine mandato
Carmine COCCA	<b>Presidente</b>	06.10.2017	05.10.2021
Rosaria RUSSO	<b>Vicepresidente</b>	06.10.2017	05.10.2021
Vito Eustachio SELLITRI	<b>Segretario</b>	06.10.2017	05.10.2021
Nicola VIGNOLA	<b>Tesoriere</b>	06.10.2017	05.10.2021
Carmelo MENNONE	<b>RPCT</b>	06.10.2017	05/10/2021
Luigi APPIO	<b>Consigliere</b>	06.10.2017	05.10.2021
Berardino MARCHITELLI	<b>Consigliere</b>	06.10.2017	05.10.2021
Giuseppe SANTARCANGELO	<b>Consigliere</b>	03.10.2017	05.10.2021

L'organo di indirizzo politico-amministrativo è il Consiglio dell'Ordine i cui compiti sono:

- nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- comunicare il nominativo del RPCT all'ANAC;
- adottare, entro il 31 Gennaio di ogni anno, il PTPCT e i suoi aggiornamenti annuali;
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi dell'art. 1, co 8, l. n. 190/2012;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.





- non è stato nominato il Responsabile per l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (cd. RASA), poiché l'Ordine non intende procedere ad appalti esterni.

I nominativi dei consiglieri in carica sono pubblicati sul sito web dell'Ordine.

<b>Indennità per l'assunzione della carica</b>
I componenti del Consiglio dell'Ordine non percepiscono per l'assunzione della carica indennità e/o gettoni di presenza, ad esclusione di eventuali rimborsi spesa, pertanto, si evidenzia che non si applicano gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013.

### 2.3.2. II R.P.C.T.

<b>Nome Cognome RPCT</b>	<b>Ruolo/funzione</b>	<b>Data delibera di nomina</b>
Carmelo MENNONE	Consigliere dell'Ordine privo di deleghe gestionali	28.12.2020

Con riferimento specifico alla figura del RPCT nell'ambito degli Ordini e Collegi professionali, l'ANAC ha fornito le seguenti indicazioni:

- il RPCT deve essere individuato all'interno di ciascun Consiglio nazionale, Ordine e Collegio professionale (sia a livello centrale che a livello locale);
- il RPCT deve essere individuato, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio o in ipotesi di Ordini e Collegi che non dispongano di personale con profilo dirigenziale il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze;
- solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un Consigliere eletto dell'Ordine, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Vicepresidente, Consigliere Segretario e Consigliere Tesoriere.

L'Ordine è privo di personale con profilo dirigenziale e di personale con qualifica non dirigenziale in possesso delle competenze necessarie allo svolgimento del ruolo, pertanto, il RPCT è stato individuato nel consigliere Carmelo MENNONE sino alla scadenza del mandato (un quadriennio), in quanto lo stesso non riveste cariche gestionali all'interno del consiglio dell'Ordine, e non essendovi altri consiglieri con competenze idonee per assumere il ruolo ed essendo il consiglio a fine mandato, si è ritenuto preferibile confermare il dott. MENNONE nel ruolo di RPCT.



La delibera di nomina è pubblicata nella Sezione Amministrazione trasparente ed individua gli specifici compiti attribuiti al RPCT.

**I compiti del RPCT sono di seguito elencati:**

**a) in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:**

- coadiuvare l'organo di indirizzo politico-amministrativo ad elaborare la proposta di piano, che deve essere poi adottato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- definire procedure appropriate per selezionare, formare i dipendenti anche sui temi dell'etica e della legalità;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare, d'intesa con l'organo di indirizzo politico-amministrativo l'eventuale possibilità di una effettiva rotazione degli incarichi;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e assicurarne la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all'organo di indirizzo politico;
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico-amministrativo; - gestire le richieste di riesame di accesso civico generalizzato.

**b) in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:**

- vigilare sull'applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità; - segnalare i casi di possibili violazioni all'autorità competente;
- vigilare sull'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza.

A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha*



*conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."*

**c) in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, il RPCT in particolare deve:**

- porre in essere un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, ed eventualmente all'Autorità nazionale anticorruzione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico generalizzato e ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'art.43, c. 5, del d.lgs. 33/2013<sup>1</sup>.

**d) in base a quanto previsto dal d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62** deve curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

**Le responsabilità in capo al RPCT:** a fronte dei compiti attribuiti, la l. 190/2012 prevede anche consistenti responsabilità in capo al RPCT individuate in particolare all'articolo 1 comma 12<sup>2</sup> e 14<sup>2</sup> a cui si rimanda.

### **2.3.3. I Dipendenti, i collaboratori esterni e i fornitori**

I dipendenti e tutti i collaboratori esterni e fornitori a qualsiasi titolo, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT.

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti, collaboratori e Consiglieri mantengono ciascuno il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

---

*1 Il comma 5 stabilisce che: "In relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità" 2 Il comma 12 stabilisce che "In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano".*

*2 Il comma 14 stabilisce altresì che "In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile [...] risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, [...] nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare".*



Tutti i dipendenti, i collaboratori esterni e i fornitori pertanto sono tenuti alla conoscenza del presente piano a seguito della sua pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza e, per quanto di competenza, alla sua esecuzione.

Nei contratti con i dipendenti, i fornitori e i collaboratori esterni verrà inserita apposita clausola secondo cui il sottoscrittore dichiara di essere a conoscenza del PTPCT adottato dall'Ordine e si impegna a rispettarlo, prevedendo le conseguenze in ipotesi di violazione.

Il RPCT effettuerà periodici controlli a campione semestrali e il monitoraggio sull'inserimento nei contratti delle relative clausole e sul loro esatto adempimento.

Tali soggetti devono altresì assicurare la propria collaborazione al RPCT segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT.

Ai sensi dell'art. 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti delle misure previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.

#### **2.3.4. Stakeholders**

Ai fini di sollecitare gli iscritti all'Ordine, la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione del presente PTPCT, il documento adottato dal Consiglio dell'Ordine viene pubblicato in consultazione sul sito web dell'Ordine prima della sua definitiva adozione.

In via generale, si evidenzia che il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza assume rilievo sotto il duplice profilo di diritto e dovere alla partecipazione.

L'attivo coinvolgimento e la partecipazione consapevole della società civile sono richiamati in molte norme sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione di più alti livelli di trasparenza. Uno dei principali obiettivi perseguiti dal legislatore è quello di tutelare i diritti dei cittadini e attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le consultazioni pubbliche avverranno mediante raccolta dei contributi via web che per email come meglio precisato nell'avviso pubblicato sul sito web dell'Ordine.

All'esito delle consultazioni si darà conto sul sito internet e nel PTPCT, con l'indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

## **3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO**

### 3.1. La metodologia di analisi del rischio

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato ed attuato dall'Ordine secondo le indicazioni contenute nell'allegato 1 al PNA 2019.

La principale finalità del processo di gestione del rischio corruttivo è quella di prevenire il verificarsi di eventi corruttivi ed è posta in essere attraverso la previsione di misure organizzative sostenibili per l'Ordine, favorendo il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa seguendo una logica sequenziale e periodica al fine di favorire il continuo miglioramento del sistema.

Le fasi centrali del sistema sono rappresentate nel diagramma seguente e sono: l'**analisi del contesto**, la **valutazione del rischio** e il **trattamento del rischio**.

A tali tre principali fasi si affiancano due ulteriori fasi trasversali: la **fase di consultazione e comunicazione** e la **fase di monitoraggio e riesame del sistema**.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi rappresentate nel seguente schema:



### 3.2. Analisi del contesto esterno



Nella fase di analisi del contesto l'Ordine ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia in relazione alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Ordine si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi ed in quale maniera possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo.

L'analisi del contesto esterno è stata svolta attraverso le seguenti attività: 1) acquisizione dei dati rilevanti; 2) interpretazione dei dati rilevati ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Secondo le indicazioni dell'allegato 1 al PNA 2019 la scelta dei dati da utilizzare per realizzare l'analisi del contesto esterno deve essere ispirata a due criteri fondamentali:

- a) la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio o del settore;
- b) il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi, dal momento che l'amministrazione dovrebbe reperire e analizzare esclusivamente i dati e le informazioni utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di intervento.

Le **fonti esterne** utilizzate per procedere all'analisi del contesto esterno dell'Ordine sono state le seguenti:

- a) Banca dati ISTAT consultabile al sito <http://dati.istat.it/> per l'analisi delitti denunciati negli anni dal 2015 al 2019 per la provincia dove ha la sede l'Ordine e per la regione Basilicata;
- b) Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata consultabile al sito [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-01/relazione\\_al\\_parlamento\\_2019\\_abstract\\_.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-01/relazione_al_parlamento_2019_abstract_.pdf) da cui si desume un netto incremento di denunce di atti intimidatori nella regione Basilicata rispetto alle annualità precedenti e la presenza nel territorio regionale di organizzazioni di tipo mafioso;
- c) Rapporto ANAC "La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare" consultabile al sito [https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anac\\_docs/Comunicazione/News/2019/RELAZIONE%20+%20TABELLE.pdf](https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anac_docs/Comunicazione/News/2019/RELAZIONE%20+%20TABELLE.pdf);

- d) Relazione al Parlamento del 2/07/2020 dell'ANAC consultabile al sito <https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anac/docs/Attivita/Pubblicazioni/RelazioniAnnuali/2020/Anac.Relazione.02.06.2020.pdf>;
- e) Rassegna Corte di Cassazione Penale dell'anno 2019 "Rassegna della giurisprudenza di legittimità. Gli orientamenti delle Sezioni Penali approfondimenti tematici" del 24/06/2020 consultabile al sito [https://www.cortedicassazione.it/cassazioneresources/resources/cms/documents/Rassegna\\_penale\\_2019\\_vol\\_I\\_e\\_vol\\_II.pdf](https://www.cortedicassazione.it/cassazioneresources/resources/cms/documents/Rassegna_penale_2019_vol_I_e_vol_II.pdf);
- f) stampa locale .

### 3.3 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno analizza gli aspetti legati all'organizzazione interna dell'Ordine ed è volta a far emergere le responsabilità ed il livello di complessità dell'organizzazione.

La struttura organizzativa dell'Ordine è la seguente:



<b>ufficio di segreteria</b>	Supporto al Consiglio dell'Ordine, front office, ricezione di istanze, protocollo.
<b>numero del personale addetto</b>	uno, con contratto di lavoro interinale

### 3.4 Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo

La metodologia utilizzata ai fini dell'identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo, come previsto dall'allegato 1 al PNA 2019 è di seguito riportato.



Nel corso del 2020 sono stati mappati i processi dell'Ordine in relazione a tutta l'attività svolta nel corso di unica attività volta sia ai fini della redazione del presente documento che ai fini della redazione del Registro dei trattamenti ai fini privacy.

Nella redazione della mappatura dei processi si è partiti da un'analisi preliminare della documentazione esistente al fine di effettuare una prima catalogazione, in macro-aggregati, dell'attività svolta, in seguito sono state svolte interviste interne da parte del RPCT.

Il risultato della prima fase della mappatura dei processi è stato quindi l'identificazione dell'elenco dei processi dall'Ordine.

L'elenco è stato poi rielaborato e i singoli processi omogenei sono stati raggruppati sotto le varie "aree di rischio" individuate.

Le aree di rischio individuate sono quelle generali e quelle specifiche dell'Ordine che dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività svolta dall'Ordine.

Per ogni singolo processo identificato è stata prevista una breve descrizione dello stesso e viste le piccole dimensioni in termini di organico ha riguardato in particolare

- a. gli elementi funzionali alla descrizione dei processi (input);
- b. gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare all'approfondimento.





L'Ordine ritiene che anche in ragione della semplificazione della gestione dell'ente sia utile il pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi, attività che verrà realizzata nel corso del prossimo triennio in maniera completa utilizzando i seguenti elementi indicati dall'Allegato 1 al PNA 2019:

- elementi in ingresso che innescano il processo - - "input";
- risultato atteso del processo - "output";
- sequenza di attività che consente di raggiungere l'output - le "attività";
- momenti di sviluppo delle attività - le "fasi";
- responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo;
- tempi di svolgimento del processo e delle sue attività;
- vincoli del processo;
- risorse e interrelazioni tra i processi;
- criticità del processo.

Le aree di rischio ritenute prioritarie da descrivere in maniera più dettagliata e approfondita sono le seguenti:

Aree di rischio generali:

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Contratti Pubblici;
- Acquisizione e gestione del personale;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

Aree di rischio specifiche:

- Formazione professionale continua;
- Rilascio di pareri di congruità;
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo.

Le risultanze di cui alla mappatura dei processi e di valutazione del rischio sono state elaborate dal RPCT e dal Consiglio ed esplicitate nella tabella presente all'allegato 2 al presente piano.

La valutazione del rischio è la successiva fase del processo di gestione del rischio il cui fine è di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

**Identificazione**

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario: definire l'oggetto di analisi, utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative, individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT.

In primo luogo, nella definizione dell'oggetto di analisi le fonti informative utilizzate dall'Ordine sono state:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno e della mappatura dei processi.



## Analisi

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo: pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati e di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio corruttivo.

L'analisi del livello di esposizione di rischio è stata effettuata rispettando i principi guida richiamati nel del PNA 2019 e secondo l'allegato 1 al PNA attraverso il criterio generale di “prudenza” secondo cui è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio si è proceduto a:

- a) scegliere l'approccio valutativo di tipo qualitativo, fornendo una puntuale motivazione;
- b) individuare i criteri di valutazione;
- c) rilevare i dati e le informazioni;
- d) formulare un giudizio sintetico.

## Ponderazione

La fase di ponderazione del rischio, infine, ha lo scopo di stabilire:

- a) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- b) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'Ordine e il contesto in cui opera.

## **3.5. Trattamento del rischio: progettazione delle misure e Assessment delle misure di carattere specifico**

Il trattamento del rischio è la fase che individua i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi. Pertanto l'Ordine ha progettato l'attuazione di misure specifiche e puntuali e previsto scadenze di attuazione ragionevoli in base alle risorse economiche e di personale disponibili.

Anche in relazione alle successive fasi di controllo e di monitoraggio delle misure le scelte di pianificazione dell'Ordine risultano ragionevoli in base alle risorse economiche e di personale disponibili.

In particolare, nella progettazione delle misure di carattere specifico al fine di adottare soluzioni concrete e atte ad evitare misure astratte, poco chiare o irrealizzabili, si sono applicati i seguenti principi:

- a) Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici;
- b) Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- c) Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- d) Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.



### **3.6. Monitoraggio e riesame**

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio, come da normativa.

Attraverso il monitoraggio e il riesame si può verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione adottate e valutare il complessivo funzionamento del processo al fine di intervenire prontamente per apportare le modifiche necessarie.

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio adottate, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

## **PARTE II**

### **4. LE MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

#### **4.1. Il codice di comportamento**

Il codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine, in attuazione e ad integrazione delle misure previste nel D.P.R. del 16 aprile 2013, n. 62 - Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, adottato a norma dell'articolo 54 del d.lgs. n. 165/2001, è stato adottato e pubblicato sul sito dell'Ordine.

Nella redazione del documento, l'Ordine ha definito in maniera chiara i doveri di comportamento alla luce della realtà organizzativa e funzionale della propria struttura, dei propri procedimenti e processi decisionali.

In tal modo l'Ordine ha rafforzato il rispetto dei doveri costituzionali, il recupero dell'effettività della responsabilità disciplinare prevedendo un collegamento con il sistema di prevenzione della corruzione che nel triennio verrà implementato.

Come auspicato dall'ANAC, ai fini della eventuale responsabilità disciplinare del dipendente, si attendono indicazioni da parte del Legislatore o della contrattazione collettiva in merito alle possibili ed eventuali sanzioni disciplinari da infliggere in relazione alla singola violazione al fine del

rispetto delle previsioni di cui al CCNL eventualmente applicabile per procedere ad una tipizzazione dei comportamenti sanzionabili da indicare anche all'interno del documento adottato, anche se l'Ordine si avvale di personale con contratto di lavoro interinale.

## **4.2. Formazione delle commissioni, conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

La legge n.190/2012 ha introdotto un nuovo articolo 35 bis nel d.lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

Nei limiti delle competenze e delle funzioni dei membri delle commissioni, ove possibile è garantito il **principio di rotazione**, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la selezione del personale e per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il Consiglio **garantisce il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni** segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione al RPCT che provvede alle eventuali sostituzioni dei membri.

Il RPCT vigila sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del d.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il RPCT effettuerà controlli a campione sulle dichiarazioni rilasciate dai membri delle commissioni ogni semestre e a campione ogni semestre per gli incarichi affidati.

## 4.4. Inconferibilità, incompatibilità degli incarichi e pantouflage

Il D.lgs. n. 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della l. n. 190/2012, prevedendo fattispecie di inconferibilità e incompatibilità dell'incarico. Si precisa che nella pianta organica dell'Ordine non sono presenti ruoli dirigenziali.

### 4.4.1. Inconferibilità ex d.lgs. 39/2013

Le **inconferibilità** sono le ipotesi tipizzate dal d.lgs. 39/2013 agli artt. 3,4, 5, 6,7 e dal d.lgs. 165/2001 all'art. 35 bis di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Nel caso di violazione delle norme sulle inconferibilità la contestazione della possibile violazione va effettuata nei confronti tanto dell'organo che ha conferito l'incarico quanto del soggetto cui l'incarico è stato conferito, applicando la dove rilevi l'art.18 del D. Lgs n.39/2013.

Circa le modalità di verifica da parte del RPCT, si rimanda a quanto espressamente previsto al sub 3) della delibera n. 833/2016 dell'ANAC e alla delibera n. 1201/2019 dell' ANAC.

Il RPCT effettuerà i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità rilasciate dagli interessati a campione.

### 4.4.2. Incompatibilità ex d.lgs. 39/2013

Le **incompatibilità** sono le ipotesi tipizzate dal d.lgs. 39/2013 agli artt. 9, 10, 11, 12, 13 da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Così come previsto dalla delibera n. 833 dell'Anac, il RPCT è il soggetto tenuto a far rispettare le disposizioni dettate dal d.lgs. n. 39/2013, ed è assegnatario del compito di contestare le situazioni di inconferibilità o incompatibilità e di segnalare la violazione all'Anac.

In caso della sussistenza di una causa di incompatibilità, l'art.19 del d.lgs. 39/2013 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro autonomo o subordinato, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione dell'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità.



Circa le modalità di verifica da parte del RPCT, si rimanda a quanto espressamente previsto al sub 3) della delibera 833/2016 dell'ANAC.

Il RPCT effettuerà i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità rilasciate dagli interessati a campione.

## 4.5. La rotazione del personale

L'Ordine è impossibilitato, alla luce delle dimensioni e dell'organico attuale dell'ente, al rispetto delle previsioni di cui all'art 1, comma 5 lett. b) e al comma 10 lett. b), della l. n. 190/2012, che prevede quale misura di prevenzione la **rotazione degli incarichi del personale**.

Infatti, tenuto conto delle piccole dimensioni dell'organizzazione interna dell'Ordine, non è possibile programmare, nemmeno nel triennio, forme di rotazione per assenza di personale.

Si specifica, poi, che le competenze nelle aree soggette a maggior rischio di fenomeni corruttivi, sono di competenza esclusiva del Consiglio dell'Ordine.

Pertanto, quale misura alternativa per il triennio in corso si prevede la formazione specifica dei Consiglieri e del personale di Segreteria nelle aree dei contratti pubblici e delle assunzioni di personale, settori per i quali nel prossimo triennio, si valuterà se disciplinare con apposita regolamentazione i relativi procedimenti.

## 4.6. La rotazione straordinaria

La **rotazione straordinaria** è disciplinata per il pubblico impiego nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, ma non applicabile al nostro Ordine professionale, non avendo dipendenti e non prevedendo di averli.

## 4.7. Tutela del whistleblower

Il "whistleblower" è il lavoratore che, durante l'attività lavorativa all'interno dell'Ordine, rilevi una possibile frode, un pericolo o un altro serio rischio che possa danneggiare il buon andamento dell'azione amministrativa e per questo decide di segnalarla.

L'istituto della segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti pubblici, noto come whistleblowing, è previsto dall'art. 54-bis. (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) del



d.lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, della l. n. 190/2012 e modificato dalla l. n. 179/2017.

Nel corso dell'anno 2019 è stata emanata la Direttiva (UE) n. 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione che prevede la tutela per coloro che segnalano illeciti.

**Per “illecito” non deve intendersi solo ed esclusivamente la fattispecie penalmente rilevante, ma ogni forma di condotta attiva o passiva, che contrasti con la normativa (norme legislative, statutarie e regolamentari), ma anche con le prassi e le misure organizzative dell'Ordine.**

Nel corso del precedente triennio non sono state ricevute dal RPCT segnalazioni da parte dei dipendenti o di altri soggetti.

L'Ordine intende adottare una specifica procedura di segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti, dei collaboratori, del personale di un'impresa fornitrice di beni o servizi o di un'impresa che effettua lavori. Tale procedura è in corso di definizione e la regolamentazione specifica della procedura verrà approvata in separato documento appena verranno pubblicate le Linee Guida ANAC definitive in materia, che ad oggi risultano di prossima pubblicazione.

Sino al momento di adozione della procedura sopra richiamata si intende adottare il sistema di precauzioni idonee a tutelare il soggetto segnalante, in ottemperanza alle linee guida ANAC n. 6 del 28 aprile 2015, garantendone l'anonimato e contrastando ogni possibile discriminazione nei suoi confronti, individuando e rimuovendo i possibili fattori che potrebbero in un qualche modo impedire o rallentare il ricorso all'istituto della denuncia di illeciti nel pubblico interesse.

L'obiettivo prioritario dell'istituzione della procedura è quello di fornire al segnalante oggettive indicazioni operative circa:

- a) i destinatari della segnalazione;
- b) l'oggetto e i contenuti della segnalazione;
- c) le modalità di trasmissione delle segnalazioni;
- d) le forme di tutela, per evitare possibili ripercussioni sulla vita lavorativa.

Si deve rappresentare l'indispensabilità che la denuncia presentata dal “segnalante” sia: circostanziata; riguardi fatti riscontrabili e conosciuti direttamente dal denunciante e non riportati o riferiti da altri soggetti; contenga una chiara descrizione dei fatti, tempi e modi con cui si è realizzata la presunta condotta illecita.

Le segnalazioni possono essere presentate tramite servizio postale, spedendola in busta chiusa all'interno di una ulteriore busta alla attenzione del RCPT.





La segnalazione ricevuta sarà protocollata e custodita con modalità tecniche tali da garantire la massima sicurezza.

Il dipendente che denuncia condotte illecite non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della l. n. 241/1990, e successive modificazioni.

Il RPCT, all'atto del ricevimento della segnalazione, provvede tempestivamente e comunque entro 15 giorni dal ricevimento della segnalazione, ad avviare la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella dichiarazione del segnalante, investendo le strutture competenti per il prosieguo delle attività.

Il RPCT, nel rispetto della riservatezza e dei principi di imparzialità, potrà effettuare ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione di eventuali soggetti (indicati dal segnalante) che possono riferire sugli episodi ivi rappresentati.

Il Responsabile può avvalersi di stretti collaboratori, nominati di volta in volta. Essi sono soggetti agli stessi vincoli di riservatezza cui è sottoposto il RPCT.

Il contenuto della segnalazione potrà essere trasmesso, a cura del RPCT, ad altri soggetti interessati (Consiglio) per consentire loro le valutazioni del caso e/o le eventuali iniziative in merito da intraprendere.

Qualora, all'esito delle opportune verifiche, la segnalazione risulti infondata, il RPCT archivia la segnalazione.

Qualora risulti fondata, in tutto o in parte, il RPCT, in relazione alla natura della violazione, provvederà:

- 1) a comunicare l'esito dell'accertamento al Consiglio della violazione accertata, affinché provveda all'adozione dei provvedimenti di competenza, incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare;
- 2) ad adottare o a proporre di adottare, se la competenza è di altri soggetti o organi, tutti i necessari provvedimenti amministrativi per il pieno ripristino della legalità.

Resta impregiudicato e autonomo rispetto alla procedura di cui si tratta, l'obbligo di presentare denuncia all'Autorità Giudiziaria competente relativamente alle fattispecie penalmente rilevanti e di segnalazione, laddove non vi siano ipotesi di reato, alla Corte dei conti, all'ANAC o al Dipartimento della Funzione pubblica.





Il RPCT, a conclusione degli accertamenti, informa dell'esito il segnalante entro il termine di 120 giorni dal ricevimento della segnalazione.

Il dipendente, il collaboratore di un'impresa fornitrice di beni o servizi o di un'impresa che realizza opere in favore dell'Ordine che volesse denunciare condotte illecite può segnalare anche il fatto all'ANAC attraverso il seguente link: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>.

In caso di segnalazione di condotte illecite poste in essere dal RPCT la segnalazione andrà indirizzata al Presidente del Consiglio dell'Ordine in busta chiusa con le modalità sopra indicate.

Nel corso del prossimo triennio, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, potrà avviarsi anche lo studio e l'implementazione di un sistema informatico di acquisizione delle segnalazioni che consenta l'effettivo anonimato della segnalazione stessa.

## **SEZIONE II**

### **5. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)**



## **5.1. INTRODUZIONE**

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2021-2023 (PTTI) l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Matera intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i mezzi organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2020-2023, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

## **5.2. PRINCIPALI NOVITÀ**

Il presente PTTI 2021-2023 adottato dall'Ordine fa parte di una sezione del Piano anticorruzione 2021-2023, in virtù della necessità di maggiore integrazione fra gli stessi (Delibera ANAC 831/2016, Delibera ANAC 1208/2017, Delibera ANAC 1074/18 e Delibera ANAC 1064/19).

## **5.3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

### **5.3.1. Obiettivi strategici e operativi**

L'obiettivo è quello di ottemperare a tutti gli obblighi previsti dal d.lgs. 33/2013. A tal fine è creata l'apposita sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente".

### **5.3.2. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma**

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali del Consiglio, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTPC, sono stati coinvolti tutti i Consiglieri.

Ferma restando la possibilità di presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli stakeholder per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

### **5.3.3. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento**

Sarà valutata in una seconda fase e in un secondo momento, anche alla luce delle indicazioni che dovessero pervenire auspicabilmente dalle autorità competenti, la possibilità di coinvolgere attraverso lo strumento della consultazione pubblica gli associati nei casi di adozione di delibere di natura generale.

### **5.3.4. Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell'Ordine**

A seguito delle rielaborazioni eventualmente ritenute necessarie, il PTTI costituisce una sezione del PTPC.

## **5.4. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTE**

Nella tabella sotto esposta sono riportati i dati che l'Ordine intende pubblica e aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente- Piano Anticorruzione".

Nella tabella sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati.

**Tabella - Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione “Amministrazione trasparente – Piano Anticorruzione”, referenti e scadenze ai fini della pubblicazione**

Denominazione sotto- sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Referenti dell'elaborazione ed aggiornamento	Scadenze ai fini della pubblicazione
Disposizioni generali	PTPC e PTTI	Responsabile della Trasparenza	31 gennaio
		Responsabile della trasparenza	tempestivo in relazione alle scadenze delle delibere dell'Ordine
	Atti a valenza generali per gli iscritti	Segreteria Generale - Ufficio amministrativo	15 giorni dall'approvazione
	Articolazione degli uffici Telefono e posta elettronica	front office	entro 15 giorni dall'eventuale aggiornamento entro 5 giorni dall'eventuale aggiornamento
Consulenti e collaboratori	Incarichi	front office	entro 10 giorni dalla deliberazione finale dell'Ente
Dipendenti	Personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato	front office	entro 15 giorni dall'eventuale variazione
	Tassi di assenza		
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	front office	entro 15 giorni dall'approvazione dell'autorizzazione
Bandi concorso per la selezione del personale		front office	entro 5 giorni dell'approvazione
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara (se applicabile)	front office	entro 3 giorni dall'approvazione
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Tesoreria	entro 10 giorni dall'approvazione



Pagamenti	Indicatore di tempestività dei pagamenti	front office	entro il 31 gennaio
	Partecipazione a convegni fuori sede dei componenti del Consiglio	front office	entro 30 giorni dallo svolgimento dell'evento
	Doni ricevuti dai componenti e dai dipendenti in ragione dello svolgimento di attività istituzionali	front office su comunicazione dell'interessato	entro il 30 giugno

## **5.5. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE**

### **5.5.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa**

La pubblicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC.

Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il responsabile della trasparenza illustra i contenuti del PTTI ai componenti della struttura operativa in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

### **5.5.2. Comunicazione verso i portatori d'interesse esterni**

Come già indicato nel PTPC, il PTTI è pubblicato, anche come sezione del Piano triennale della prevenzione della corruzione, sul sito istituzionale dell'Ordine.

### **5.5.3. Accesso civico**

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016 riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis (accesso civico "generalizzato").

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione che è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, tale Responsabile avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti ed a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Nel caso di ritardo, diniego o mancata risposta da parte dello stesso, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico entro i termini previsti dalla normativa vigente. Gli indirizzi di posta elettronica a cui inviare tali istanze sono riportati nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti"/ "Accesso civico".

### **5.5.4. Trasparenza e rispetto della disciplina di tutela dati personali.**

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza rispetterà tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumeranno rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali saranno trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.